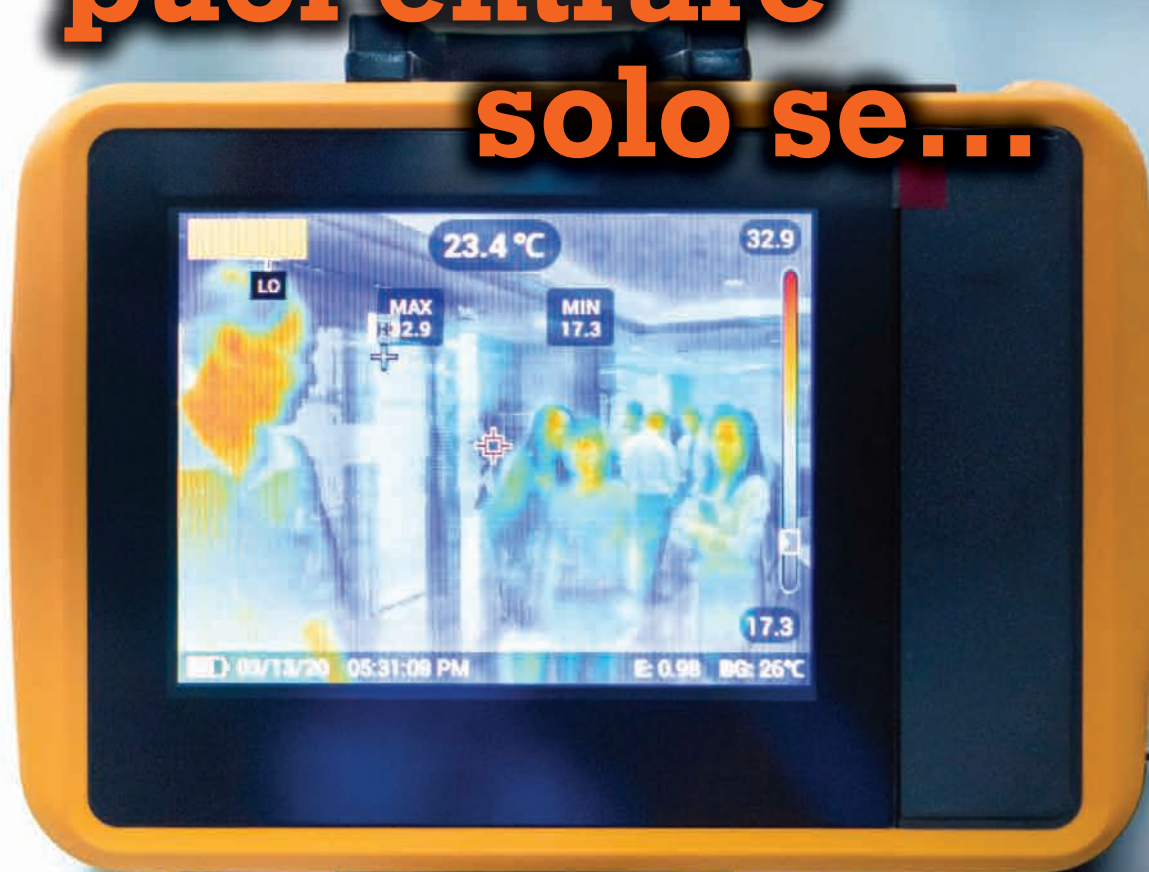


Controllo accessi e Covid-19: puoi entrare solo se...



“Ti lascio entrare solo se, dopo averti riconosciuto e verificato i tuoi diritti di accesso, la temperatura corporea non supera i 37,5 °C, se indossi correttamente la mascherina facciale (e magari anche la cuffietta) nell'area a cui devi accedere, poiché prevede ingressi contingentati, e se il numero di persone presenti non ha raggiunto la soglia programmata... In tempo di Coronavirus, **i sistemi elettronici di controllo accessi più avanzati implementano nuove prestazioni in grado di contenere il contagio. Con qualche grattacapo per la privacy.** Vediamone le applicazioni nell'ambiente di lavoro.

Unità elettronica d'identificazione automatica (analisi del volto), misurazione della temperatura corporea, verifica presenza mascherina facciale e controllo accessi. Opera sia in modalità stand alone che on line (courtesy: Hikvision)



In tempo di Coronavirus, il controllo elettronico degli accessi può giocare un ruolo chiave per contenere il contagio, sia in ambito pubblico che privato (ospedali, musei, biblioteche, supermercati, aeroporti, aziende manifatturiere e così via). Già di per sé questa tipologia di sistemi svolge un'importante funzione di filtro, di selezione degli utenti, impedendo un ingresso libero e indiscriminato.

Se a questo si aggiungono le nuove funzionalità che di recente sono state implementate, **il sistema può costituire un efficace mezzo di prevenzione contro la pandemia in corso.** I luoghi di lavoro sono tra quelli più a rischio di contagio ma anche quelli in cui si adottano maggiori misure di sicurezza per prevenire la diffusione del Covid-19. Una delle più efficaci è proprio il controllo puntuale e sistematico degli accessi.

Parola d'ordine: touchless

Da quando è apparsa la pandemia da Coronavirus, la parola d'ordine che corre di più sulla bocca di chi sviluppa nuove soluzioni nel campo del controllo accessi (ma anche di chi le usa) è touchless: senza contatto fisico. Perché digitare un PIN su una tastierina, appoggiare il polpastrello o il palmo della mano su un sensore biometrico oppure far scorrere il badge attraverso una feritoia? Meglio evitare. Il contagio è sempre in agguato. Soluzioni touchless sono disponibili da qualche tempo ma solo oggi iniziano a essere apprezzate dagli utilizzatori. Le più diffuse ed economiche sono le tecnologie **QR Code (codice a barre bidimensionale) ed RFID (Radio Frequency Identification)**, entrambe in grado di leggere un badge "a prossimità", senza che l'utente venga a contatto con il lettore. Nel settore del riconoscimento biometrico, oltre al volto (tecnica che la fa da padrona nonostante alcuni vincoli), vi sono anche altri dispositivi, in particolare quelli capaci di leggere a distanza le screziature dell'iride e le caratteristiche della mano (dorso o palmo). In tutti i casi si evita di venire in contatto con superfici potenzialmente infette limitando il rischio di contagio.

Controllo affollamento aree con ingressi contingentati (servizi igienici, area ristoro ecc.)

Misurazione automatica e a distanza della temperatura corporea (fronte o polso)

Verifica automatica presenza mascherina facciale (ed eventualmente cuffietta)

Riconoscimento automatico delle persone in modalità touchless (senza contatto fisico)

Autorizzazione all'accesso alle sole persone autorizzate (chi, dove e quando)



Termometro digitale all'infrarosso da parete per l'automisurazione della temperatura senza contatto fisico. Se integrato nel sistema elettronico di controllo accessi, inibisce l'ingresso quando il valore rilevato supera i 37,5 °C (courtesy: Elex)



Gli ingressi contingentati

Oltre al distanziamento sociale e al divieto di assembramento, le misure più ricorrenti che devono essere attuate negli ambienti di lavoro (come altrove) sono gli ingressi contingentati, la rilevazione della temperatura corporea, l'uso della mascherina facciale e l'impiego di altri eventuali dispositivi di protezione individuali o collettivi. Prendiamo il caso degli ingressi contingentati. Vi sono locali all'interno delle aziende (come per esempio i servizi igienici, le aree ristoro, i laboratori ecc.) in cui è consentita la presenza di un numero ristretto di persone. Raggiunta la soglia programmata, l'accesso deve essere impedito o quanto meno deve essere fornita una segnalazione di divieto diretta a chi appresta ad entrare. Ebbene, un sistema elettronico di controllo accessi avanzato, non solo è in grado di controllare il livello di affollamento di un'area con ingressi contingentati (tenendo conto di chi entra e chi esce), ma anche di discriminare i movimenti in base alle diverse tipologie di utenza quando si accede attraverso un varco comune. Se, ad esempio, la zona destinata ai servizi igienici prevede un solo ingresso perimetrale ma al suo interno dispone di WC e lavabi separati per uomini, donne e invalidi, il sistema che controlla i transiti, deve tener conto delle tre diverse classi di utenti e fornire altrettante indicazioni.

Se hai la febbre, torni a casa

La verifica della temperatura corporea all'ingresso è ritenuta una misura di prevenzione essenziale, oltre che obbligatoria. Per assolvere a tale compito quotidiano, le aziende si regolano in diversi modi. Il metodo più economico (ma che lascia il tempo che trova) è l'autocertificazione. Molto diffusa, poi, è la misurazione affidata a un addetto munito di termometro portatile, sebbene questa pratica, oltre a essere costosa, sia igienicamente discutibile e violi palesemente la privacy. Alcune imprese, ancora, adottano l'automisurazione della temperatura utilizzando un termometro digitale contactless fissato a parete, ben più pratico e discreto di quello manuale, mentre altre ricorrono all'uso di camere termografiche professionali, tanto precise quanto costose. Inibire in modo automatico l'accesso a chi ha la febbre sembrerebbe la soluzione più ovvia. E invece, salvo qualche eccezione, questi strumenti operano in modo manuale e indipendente dal sistema elettronico di controllo accessi aziendale vanificando i benefici che ne potrebbero derivare da un'integrazione, seppur limitata.



Un controllo a tutto campo

L'emergenza sanitaria in Cina ha spinto alcune aziende elettroniche del posto a mettere a punto in fretta e furia nuovi sistemi di controllo accessi *Covid oriented*, ora disponibili anche in Italia. Si tratta di **apparecchiature elettroniche (impropriamente chiamate termoscanner) che, installate in prossimità di una porta o su un tornello, svolgono un controllo a tutto campo.** Identificano l'utente tramite l'analisi del volto (in alcuni casi anche mediante badge), misurano la temperatura a distanza (fronte o polso), verificano che la mascherina sia indossata correttamente (alcuni anche la cuffietta), pilotano direttamente l'apertura del varco o s'interfacciano con il sistema elettronico di controllo accessi aziendale. Al dispositivo hardware è abbinata un'applicazione software che permette di configurare il modo di funzionamento e gestire gli eventi acquisiti. **La soluzione è molto efficace, completa e flessibile.** Per contro, oltre a essere costosa (sebbene goda della detrazione d'imposta del 50%), richiede un buon coinvolgimento dell'utente nella fase di riconoscimento facciale e un corretto condizionamento ambientale. Pur trattandosi di uno strumento biometrico, per il momento non è entrato nel mirino del Garante della privacy. Per il futuro si vedrà.

Il guardiano elettronico anti Covid? Lo abbiamo messo alla prova

É lì nella reception, sul pianale di un tornello a tripode, appisolato su una sola gamba come una gru, in attesa della prossima persona che deve entrare. All'apparenza assomiglia a uno smartphone. Osservandolo meglio, invece, si nota che è più grande e robusto, che porta in testa un faretto centrale e subito sotto tre piccoli sensori: uno per intercettare la persona in arrivo, un altro per scrutarla a fondo e un ultimo per misurarle la febbre. Mentre stai arrivando, si sveglia di soprassalto. Una luce fredda e fastidiosa illumina l'ambiente mentre sullo schermo (dove prima ruotava il disegno animato di una testa in 3D) appare il tuo volto stralunato in primo piano. Una voce metallica intima: «Avvicinati!» Ti accosti e ti rendi subito conto che devi far coincidere la tua faccia con la sagoma tracciata sullo schermo. Cerchi di centrarla al meglio ma non riesci. Un reticolo rosso lampeggiante avverte di continuo che sei fuori campo. Ci riprovi ma non è poi così facile. Ti pieghi, ti sposti, barcolli un po'. Con tono quasi spazientito ti senti ripetere: «Stai fermo!» **Per riconoscerti ha bisogno che tu stia immobile, che lo fissi negli occhi, senza alterare l'espressione del viso.** Intanto un raggio sottile e invisibile ha già puntato la tua fronte e misurato la temperatura corporea: 36,4 °C. Puoi leggere il valore in colore verde in alto a destra sul monitor. Attraverso una sommaria analisi del viso, inoltre, ha rilevato che porti la mascherina facciale e in modo corretto. Se così non fosse t'inviterebbe subito a farlo: «Indossa la mascherina!»

Una volta acquisite ed elaborate le tue sembianze, inizia a cercarle tra quelle degli utenti accreditati che ha archiviato in memoria. Non le trova. E infatti sono un estraneo, non sono mai stato registrato. Se è così, gli basta che tu non abbia la febbre e che porti la mascherina. Se invece sei un dipendente, visualizza anche i dati anagrafici e notifica l'evento al sistema centrale. In entrambi i casi, la stessa voce stridula pronuncia, quasi con soddisfazione, il messaggio finale: «Entra pure!». Sembra essere passato tanto tempo e invece non sono trascorsi che **pochi secondi.**

E se hai la febbre? Si scatena l'inferno: il tornello resta chiuso, un allarme ottico-acustico segnala con insistenza il pericolo in corso, le informazioni sono subito congelate e archiviate, una e-mail con la foto dell'utente incriminato viene inoltrata a un responsabile. Come tutti i guardiani robot, anche questo, assunto dall'azienda per difendersi dal Covid-19, è instancabile, attento e incorruttibile. Forse ancora un po' imbranato.